

Caffaro Snia

Sempre più tortuosa la strada affinché “chi inquina, paghi” I cittadini inquinati abbandonati dal Commissario Moreni

Ricostruire il lungo e tormentato percorso legale, dal 2001 ad oggi, del “caso Caffaro” è impresa ardua, che richiederebbe lo spazio di un libro di non poche pagine.

In passato abbiamo denunciato come le istituzioni, per loro colpevoli inadempienze, abbiano permesso di dileguarsi, senza alcun onere, a chi deteneva la proprietà ed il controllo di Caffaro lasciando il bidone vuoto di risorse, ma carico di veleni in groppa al solito Pantalone.

Chi volesse ripercorrere per sommi capi la vergognosa vicenda può vedersi i seguenti link:

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroComune.html>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroLiquidazione.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroEspresso2013.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroSniaPenale2015.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2015MinistroGalletti.pdf>

<http://www.ambientebrescia.it/CaffaroBonifica2015Chimera.pdf>

Dopo tanti anni sarebbero rimasti aperti alcuni contenziosi come hanno riferito alla “Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati” alcuni dei protagonisti della vicenda, e precisamente il Commissario straordinario Caffaro in liquidazione, Marco Cappelletto nella seduta del 17 giugno 2015

http://parlamento17.camera.it/application/xmanager/projects/parlamento17/attachments/auditi_pdf/pdfs/000/000/216/Rif_M_20150617_013_Vignoli.pdf

e l'avvocato dello Stato Francesco Vignoli nella seduta del 30 giugno 2016

http://parlamento17.camera.it/application/xmanager/projects/parlamento17/attachments/auditi_pdf/pdfs/000/000/217/Rif_M_20150617_014_Caffaro.pdf

La tragedia, come accade spesso in questo Paese, si trasforma in farsa: lo Stato dovrebbe chiedere a se stesso, in quanto maggior azionista di Montepaschi, gli oneri per la bonifica mancata.

Tra coloro che a suo tempo controllavano Snia-Caffaro, vi era Montepaschi di Siena, allora banca nazionale emergente della “finanza rossa”, lanciata in importanti (e spericolate, come si vedrà poi) operazioni finanziarie.

Il salvataggio, nei fatti con denaro pubblico, della dissestata banca senese ha messo lo Stato nell'imbarazzante posizione di dover procedere nei confronti di se stesso per tentare di recuperare qualche risorsa per le bonifiche Caffaro, come ci informa il Corriere della Sera del 17 agosto 2017, che riportiamo di seguito.

Il conflitto di interessi, ancora una volta è clamoroso: con quale determinazione e convinzione lo Stato sosterrà una simile causa è facilmente intuibile.

Cosicché, come ha ribadito il Commissario per la bonifica Caffaro, Moreni, i cittadini inquinati la bonifica non la vedranno mai, mentre le poche risorse pubbliche andranno praticamente solo al sito industriale, privato e colpevole del disastro ambientale subito dai cittadini. Un cortocircuito davvero infernale e semplicemente vergognoso!

I danni per la Snia

Corniere della sera
17 agosto 2017

Quell'effetto incrocio a Siena, il Tesoro chiede 570 milioni al «suo» Monte dei Paschi

MILANO Effetti indesiderati della nazionalizzazione di una banca: l'azionista Tesoro si ritrova a chiedere più di mezzo miliardo di danni al Montepaschi, di cui ha adesso il 53%.

È solo una delle conseguenze del complesso passaggio dell'istituto senese sotto il controllo dello Stato in seguito alla «ricapitalizzazione precauzionale» da complessivi 8,1 miliardi di euro, tra aumento di capitale vero e proprio del Tesoro per 3,9 miliardi di euro e conversione forzata dei bond subordinati in nuove azioni per 4,2 miliardi di euro. E non è l'unica: nei giorni scorsi il Montepaschi ha dovuto ridurre da 1,6 miliardi a 350 milioni l'esposizione verso un cliente importante come l'Eni per evitare di sfiorare i limiti regolamentari verso i cosiddetti «soggetti collegati», in quanto il gruppo energetico è controllato da Cdp e quindi, indirettamente, dallo stesso Tesoro, che è a sua volta «parte correlata». Senza dimenticare che Mps è uno dei principali detentori del debito pubblico per circa 15 miliardi di euro.

La vicenda che ha portato il

Tesoro ad essere di fatto contro parte di se stesso in una causa da 572 milioni di euro di danni risale a quasi vent'anni fa e — come emerge dalla relazione semestrale di Mps pubblicata ieri — si svilupperà per tutto il 2018 se non addirittura oltre. Si tratta della questione relativa ai danni ambientali che sarebbero stati prodotti dalla Snia nei siti di Torviscosa, Brescia e Colferro dal gruppo chimico (anche attraverso la controllata Caffaro). La vicenda si intreccia con la scissione tra Snia e Sorin avvenuta nel 2003, che coinvolge di-



La sede Il Monte dei Paschi a Siena, in Rocca Salimbeni